

Palazzo dei Bruzi ha affidato a una ditta specializzata di Rende le analisi sul liquido

Il municipio controlla l'acqua Appalto per duecento verifiche

Un mese fa l'allarme lanciato dal senatore Nicola Morra (M5S) e la determinata reazione del Comune che ha annunciato querela

Domenico Marino

Palazzo dei Bruzi analizza la salute dell'acqua potabile che finisce nelle case dei cosentini. Nelle settimane passate s'è discusso a lungo sulla qualità del liquido che disseta la città, con dubbi sollevati dal Movimento 5 stelle a cominciare dal senatore e presidente della commissione parlamentare antimafia Nicola Morra, e le risposte determinate del municipio.

Nei giorni scorsi il settore protezione civile del Comune ha dato il via libera all'affidamento alla ditta Geo Lab di Rende dei controlli sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. Che la normativa affida al gestore del servizio idrico, quindi al Comune.

«La stessa normativa – spiegano dal municipio – prevede anche dei controlli esterni da effettuarsi a cura dall'azienda Sanitaria locale territorialmente competente per verificare che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti del dlgs n. 31/2001. Per le attività di laboratorio le aziende unità sanitarie locali si avvalgono delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente». Controlli che prevedono, in funzione dei

metri cubi giornalieri prodotti, un certo numero di analisi di routine e di verifica annuali. Per quanto riguarda Cosenza, il numero complessivo di controlli di routine annuali da eseguire sulle acque in adduzione, accumulo, potabilizzazione e distribuzione risultano 160, mentre quelli di verifica 30.

Il servizio costerà 17.690 euro al municipio, compresa l'Iva al 22%.

I dubbi dei cittadini

A fine marzo molti residenti tra via Rivocati e il centro storico avevano sottoscritto una petizione indirizzata al sindaco e al prefetto.

I cittadini manifestavano «il grave stato di preoccupazione e allarme ingeneratosi a seguito della diffusione di notizie circa l'insalubrità dell'acqua distribuita dal Comune per usi potabili. Protestiamo vibratamente contro ogni uso strumentale si sia fi-

**L'intesa sottoscritta
nei giorni scorsi costerà
17 mila euro e prevede
160 prove di routine
e 30 verifiche mirate**

Lo scontro politico

● L'allarme era stato lanciato dal presidente della Commissione parlamentare antimafia, Nicola Morra, con la denuncia (documentata) di valori di contaminazione batterica dell'acqua potabile di Cosenza superiori alla norma, principalmente, in alcune fontane pubbliche della città. Un allarme che ha prodotto, inevitabilmente, ore d'angoscia con decine di telefonate di cittadini preoccupati ai centralini di Palazzo dei Bruzi. Il Comune aveva deciso di procedere contro il senatore grillino. Ed era stato lo stesso sindaco a preannunciare via social la querela nei confronti del parlamentare del M5S «ritenendo inaccettabile che un rappresentante istituzionale conduca la propria battaglia politica distorcendo la realtà su argomenti così delicati e di pubblico interesse»

nora fatto, dal Comune e dai terzi dichiaranti, dell'argomento. La denuncia lanciata da alcuni esponenti politici locali, così come le risposte rilasciate dal Comune – era scritto nel testo che accompagna la raccolta di firme – contengono elementi di grave preoccupazione a cui è necessario dare immediata risposta e soluzione».

I sottoscrittori sottolineavano che, preso atto della documentazione resa pubblica dal Comune circa i controlli effettuati nel 2018, emergono alcuni elementi che a loro parere meritano ulteriori chiarimenti. «La zona in cui i limiti prescritti per la potabilità dell'acqua vengono superati dalla contaminazione di Escherichia coli sembra ben definita e circoscritta ai quartieri più popolari della Città Vecchia e dei quartieri a sud di Viale Trieste. È di tutta evidenza che la contaminazione, per lo più modesta, ma in un caso specifico davvero eccezionale, avviene nella tratta di adduzione dell'acqua in tali quartieri, da monte a valle».

I cittadini mostravano dubbi in merito alle «dichiarazioni del Comune, secondo cui i valori sono stati dallo stesso rilevati nella norma dopo le analisi effettuate dalle autorità competenti». Da allora, il silenzio.